

Là, in un caffè, in una taverna, respirandone l'aria viziata, meditabondo, ma dimentico d'ogni altra cosa, d'ogni più sacro dovere; non segue che la sua triste passione e fra la speranza e la disperazione, osserva scoprendo adagio adagio la sorte, immedesimandosi in essa, e l'emozione che prova, or lo fa parer ilare e contento, or lo fa impallidire e sudare, e così consuma le sue forze insieme al decoro, accorciandosi la vita di non pochi anni.

Un giocatore viziato a cinquant'anni è vecchio decrepito, inebetito e non più buono nè per sé, nè per la sua famiglia.

Davvero che fa pietà, l'uomo di cui parlo, perchè troppo funesti sono gli effetti del suo vizio. Un bravo operaio, amante del lavoro, se si ingolfa nel giuoco s'insozza di tutti gli altri vizi, giuoca per non lavorare, ruba per giocare, perdendo bestemmia, guadagnando si ubbriaca; in ogni modo perde tutto quanto sa di bello, di nobile, di santo, e nel continuo giocare sciupa il guadagno della giornata, perde i giorni di lavoro e dissipa tutto il suo avere.

Come fa pietà quest'uomo! Povera sposa! Poveri figli!

E nei tempi nostri questo vizio ha così profonde radici! Tuttavia bisogna cercare con tutti i mezzi di combatterlo, per sbandire l'immoralità di questa passione, che avvelena la felicità delle famiglie.

Per combatterlo bisogna aver cura dei giovinetti. Gli adulti, che si trovano già scivolanti in questa terribile china, non si possono più curare, od almeno poco da loro si otterrebbe. Essi corrono verso il precipizio e difficilmente si arriva a tempo per arrestarne la caduta. Invece per combattere il vizio del giuoco dalle radici, fa bisogno avere cura dei bimbi.

Nelle lunghe serate d'inverno si usa in molte famiglie giocare per divertimento; ma la donna, la madre saggia, non permetterà mai il giuoco alla presenza dei suoi bimbi, non li lascerà mai giocare, specialmente alle carte, e l'affetto suo e la sua previdenza le suggeriranno certo moltissimi altri mezzi per far passare le ore liete ai suoi figli.

Guai, se i bimbi si avvezzano a giocare! Pel giuoco essi dimenticano i loro doveri e lo studio: quanti fanciulli, che giocano i quaderni, le penne e vanno a casa privi di tutti i bottoni del loro vestito! Vi sono fanciulli che giocano perfino nella scuola.

Vigilino i maestri per quanto possono nelle ore di scuola; facciano conoscere le tristi conseguenze del giuoco, e le loro parole non saranno spese invano. Vigilino i pedagoghi ai quali i padri di famiglia affidano fidenti i loro figli, sicuri che saranno curati nei loro vizietti. Vigilino i direttori dei convitti e le madri di famiglia.

Ben si sa che sulle prime si giuoca per compiacenza, per divertimento e per passare qualche ora, ma poi continuando si sciupano le più belle ore del giorno e dalle cose da nulla si passa al denaro, ed allora si perdono pure le ore della notte.

Così da un innocente ed innocuo di-

letto nasce la passione, passione terribile, che turba la mente, il cuore, la ragione: fa dimenticare ogni più sacro dovere e distrugge quella felicità, che si può trovare anche sotto il tetto del più misero operaio, purchè sia amante del lavoro e nemico del giuoco.

Acqui, 15 Ottobre 1899.

Maestro Stefaao Orsi.

Medie Generali DEI PREZZI DELLE UVE DELL'ANNO 1899

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo il seguente prospetto:

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze di Bollettini Ufficiali testè pervenuti a questa Camera dai sottoindicati Municipi le medie generali dei prezzi delle uve nel corrente anno sono per tali mercati le seguenti; cioè:

Alba	Dolcetti	L. 2,028
id.	Barbere	» 2,768
id.	Neirani	» 2,314
id.	Freisa	» 2,533
id.	Nebioli	» 3,854
id.	Uvaggio	» 2,157
Biella	Uvaggio	» 2,100
Broni - Uva rossa di pianura		» 1,980
id. - Uva rossa di piede di collina		» 2,400
id. - Uva rossa di collina fina		» 2,840
Casteggio - Uva nera di collina		» 2,262
id. - Uva nera di piana		» 1,790
id.	Nebiolo	» 1,751
id.	Uva bianca	» 1,754
Dusino	Freisa-Bonarda	» 2,192
Torino	Uvaggi	» 2,914
Tortona - Uva nera di collina		» 1,654
id. - Uva nera di pianura		» 1,557
id. - Uva bianca		» 1,616
Trino	Uvaggi	» 2,102

Torino Novembre 1899.

Il Presidente
LORENZO RABBI

Controllo Chimico Permanente Italiano

È sorto non ha guari in Genova un Istituto di Controllo Chimico, di cui era veramente sentita la necessità, coll'intendimento di impedire, nell'interesse della salute, della pubblica igiene ed a tutela anche del buon nome all'estero dei produttori Italiani, ogni frode alle vigenti disposizioni sanitarie ed ogni imitazione ledente la pubblica fede.

Quando si consideri che in Italia, in questi ultimi tempi, le contravvenzioni per sofisticazione di bevande e prodotti alimentari, raggiunsero la bella cifra di 12 mila casi, non si può a meno che plaudire alla iniziativa partita da Genova e che ha condotto appunto alla fondazione del sullodato Controllo Chimico Permanente Italiano, sulle stesse basi degli Istituti congeneri dell'estero.

In verità non potrà mancare, ed è da augurarsi sinceramente, pieno successo ad una organizzazione che col mettersi gratuitamente a disposizione del pubblico per l'analisi chimica dei generi alimentari sospettati di adulterazione od imitazione indebita, esplica praticamente il proprio programma. Crediamo far cosa utile ai lettori riproducendo qui gli scopi che il detto Istituto si propone di raggiungere:

1. — Di garantire al consumatore la genuinità dei prodotti da acquistarsi, preservandolo dalle frodi, falsificazioni, adulterazioni dei generi alimentari e di consumo, che portano la marca del Controllo, accettandone l'analisi « gratuita »

ogni qualvolta il consumatore abbia motivo a sospettare d'una frode od alterazione.

2. — Di garantire i produttori iscritti al Controllo Chimico contro le imitazioni, alterazioni, contraffazioni ecc. dei loro prodotti mediante la vigilanza esercitata all'Interno del Regno dai rappresentanti ed ispettori del C. C. P. I. ed all'Estero e nei principali centri di oltremare dai congeneri Istituti di Controllo Chimico, alleati.

3. — Di colpire i falsificatori dei generi protetti dalla marca di Controllo, prelevando spontaneamente dei campioni nei casi sospetti, promuovendo, d'accordo coi produttori danneggiati, le cause penali e civili contro i falsificatori a mezzo dello Ufficio Legale dell'Istituto.

4. — Di promuovere, sviluppare ed estendere il consumo degli articoli genuini e delle specialità autentiche mediante una pubblicità ben organizzata, che induca il pubblico ad acquistare solo gli articoli muniti della marca di garanzia del C. C. P. I. e perciò garantiti.

5. — Di rendere nota la lista dei produttori-esportatori iscritti al C. C. P. I. con apposito « Bollettino » diramato mensilmente a migliaia di copie e distribuite gratuitamente agli iscritti al C. C. P. I. a tutte le autorità Consolari all'estero, alle Camere di Commercio ed a tutte le Ditte Commissionarie di spedizione e di esportazione-importazione dell'estero.

Tali scopi, ottenuti con tariffe minime, a portata d'ogni modestissimo produttore, otterranno il plauso dei consumatori non meno che dei produttori onesti, che vi troveranno una fonte di notorietà ai propri prodotti ed un incremento delle relazioni commerciali, specie per l'esportazione all'estero.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'18 Novembre

(Nostro Telegramma Particolare).

14 - 89 - 88 - 37 - 55

LA SETTIMANA

Il tempo — S. Martino ha voluto regalare una serie di giornate splendide di sole benchè accompagnate da un discreto freddo. I contadini se ne approfittano; le semine sono terminate ed ora si dà mano ai lavori della vigna.

In quest'anno i nostri contadini e possessori di terreni, incoraggiati dai buoni risultati ottenuti da quei pochi che da qualche anno si sono dati alla pratica delle concimazioni chimiche, si sono messi anch'essi a seguire l'esempio.

A ciò ha giovato non poco anche l'impianto in Acqui di una Succursale del Sindacato Agricolo di Torino che fornisce merce di qualità garantita ed a prezzi al disotto di quelli commerciali, ottenuti dalle potenti Associazioni colle sue compere a grandi partite.

Politeama Garibaldi — Quanti ebbero la fortuna di assistere alle ultime rappresentazioni della Compagnia, facilmente si convinsero che non dissì cosa esagerata quando chiamai il sig. Croce il *Mago dell'arte marionettistica*.

Il mettere in scena, colle marionette, la *Gran Via* non era cosa tanto facile, eppure il sig. Croce, coadiuvato molto abilmente dai suoi compagni, seppe riprodurre con tale esattezza e fedeltà la geniale operetta da illudere completamente il pubblico affollatissimo.

Gli applausi furono continui e spontanei.

Richieste di bis senza fine, specie alla

cantata della *serva che tranquilla* e senza esitazioni andava cantando con molta grazia a due signori *qualsiasi* le vicende fortunate della sua carriera.

Molto applaudito e reso alla perfezione il terzetto dei ladri.

Noto di passaggio, che mi colpì il timbro dolcissimo di una voce bianca che promette molto bene.

Oh, perchè sig. Croce non pensa ad educare quel fortunato possessore di sì bella voce, che mi si dice essere un ragazzino di dodici anni?

Lungi da me l'idea di suggerire i mezzi radicali praticati dal direttore della Cappella Sistina, ma una sapiente educazione potrebbe formare del dolce cantore un artista non comune.

La messa in scena veramente spettacolosa.

Ed ora sig. Croce buona fortuna e a buon rivederci.

Variazioni nell'Orario Ferroviario

Col 15 corrente è andato in vigore il nuovo orario invernale delle ferrovie. Vi sono numerose variazioni dagli orari precedenti che crediamo dovere accennare.

Partenze per Savona: Parte alle ore 5,25 il treno che prima partiva alle 7,58, ed alle 17,14 quello che partiva alle 17,22.

Per Alessandria: (tolto il diretto); parte alle 8,6 quello anteriore delle 8,30 e alle 15,16 quello delle 14,50.

Arrivi da Alessandria: alle 8,6 il treno che giungeva alle 7,47, — alle 12,28 quello delle 12,32 — alle 17,4 quello delle 17,11 — alle 22,35 quello delle 22,28.

Arrivi da Savona: alle 7,53 quello che arrivava alle 7,58 — alle 15,4 quello delle 14,40 — alle 19,35 quello delle 19,29.

Partenza per Asti: alle 5,30 quello che partiva alle 6,51 — alle 9,10 quello delle 9 — alle 12,40 quello delle 12,39 — alle 16,18 quello delle 16 — alle 19,50 quello delle 19,47.

Per Genova: alle 5,38 quello delle 6,5 — alle 8,23 quello delle 8,22 — alle 14,34 quello delle 14,44 — alle 18,33 quello delle 19,41 — 21,5 (diretto) nuovo.

Per Ovada partenza: alle 22,15 da Ovada — Arrivo alle 5,19.

Arrivi da Asti: alle 11,37 quello che arrivava alle 12,39 — alle 14,24 quello delle 18,7 — alle 18,24 quello delle 19,24.

Arrivi da Genova: alle 8,23 quello delle 6,41 — alle 9,3 (nuovo) — alle 12,30 quello delle 12,15 — alle 16,14 quello delle 15,55.

I cerini accesi buttati per terra dai fumatori possono essere causa di gravi disgrazie e non è la prima volta che siasi appiccato il fuoco a qualche sottana.

Sarebbe bene che i signori fumatori soffiassero sullo zolfanello prima di buttarlo per terra come fanno molti, e come ci è più volte accaduto di constatare.

Ci rivolgiamo alle persone educate, non agli zotici.

I nuovi pacchi ferroviari — L'innovazione dei pacchi ferroviari, che era attesa con lieto animo nella speranza di qualche facilitazione, ha recato una vera delusione.

Anchè diminuire i prezzi, almeno per le piccole distanze, sono notevolmente aumentati. Per esempio. Un pacco di 3 chilogrammi che da Acqui a Torino pagava 45 centesimi, ora ne paga 85.

Vi sarà certamente un utile per coloro che spediscono merce all'estremità delle zone cioè a 400 chilometri, ma è certamente un assurdo pagare per tale distanza ciò che si spedisce solo a 50 o 100 chilometri.

L'innovazione, ripetiamo, ha avuto tale pessima accoglienza nel mondo commerciale che non vi ha dubbio le camere di commercio, e le società di esercenti